

la DOMENICA

LO STUDIO

PIA BACCHIELLI

Chiamatela pure fantasia. Ma è proprio vero che il passato emerge dal nome dei luoghi. Era Proust che diceva che i nomi dei paesi fanno viaggiare la mente. Prendi Montelago, e pensi subito ai celti. Popolazioni dotate di un certo pragmatismo tanto da non assegnare alle località nomi a caso ma secondo le reali situazioni come la presenza di fiumi, boschi, paludi, monti. Da sempre, così, si è pensato che il nome Montelago derivasse dalla presenza, in epoche remote, di un lago situato nella valle fra l'adiacente Monte Foria e il paese stesso. Recenti indagini hanno avvalorato l'ipotesi. Gli studi, del geologo Andrea Dignani di Jesi, della Sunesis Ambiente, con l'istituto di Geologia del dipartimento di Scienze della Terra, della Vita e dell'Ambiente dell'Università di Urbino, sono stati pubblicati di recente su



MONTELAGO

E la leggenda diventa storia

"Geografia fisica e Dinamica Quaternaria", autorevole rivista scientifica a livello internazionale. Un riconoscimento prestigioso in seguito al quale Montelago diventa uno dei siti geologici più importanti di Italia. Come Frasassi per le sue grotte o lo stratotipo di Massignano, rilevante a scala globale per il limite Eocene-Oligocene.

Montelago si trova al confine con l'Umbria, proprio sotto il Monte Strega. È una piccola frazione del Comune di Sassoferrato adagiata sulle pendici del Monte la Penna del gruppo del Monte della Strega, massicci della dorsale appenninica occidentale situato a Sud-Est del gruppo del Monte Catria e a Nord-Est di quello del Monte Cucco con il quale si collegano trovandosi al confine con le terre dell'Umbria incluse nel Parco regionale del Monte Cucco. Già negli anni Sessanta il geologo Raniero Massoli-Novelli aveva ipotizzato la presenza di un piccolo lago naturale adiacente all'abitato. E già nel 1959 altri studiosi della zona come Alberico Pagnani affermavano che il nome del paese derivava da un lago ora estinto. Il ritrovamento di conchiglie lacustri avvaloravano l'ipotesi. Indizi precisi emersi sul fosso inciso.

Nel 2006 la Regione finanzia un progetto di valorizzazione turistica con sistemazione dei sentieri con tecnica di ingegneria naturalistica allo studio Natura Ambiente di Giacomina Fortunati di Fabriano con la collaborazione con il geometra Simone Cofani. Il direttore dei lavori è il geologo Andrea Dignani che fa eseguire indagini approfondite. "Una scommessa, un azzardo ma ero convinto che lì, in epoca remota, un lago doveva esserci veramente stato. E in effetti - racconta Dignani - i carotaggi diedero risultati clamorosi: 11 metri di sedimenti lacustri con frammenti vegetali risalenti a più di 8 mila anni fa". Per le analisi specialistiche vengono coin-



Il paese di Montelago, piccola frazione del Comune di Sassoferrato al confine con l'Umbria sotto il Monte Strega. Qui sopra l'effettuazione dei carotaggi. A sinistra nelle foto piccole alcuni momenti delle indagini scientifiche

Un sito geologico riconosciuto di recente fra i più importanti d'Italia. Un laboratorio naturale di eccellenza con grandi prospettive di valorizzazione economica e turistica

volti il professor Daniele Savelli e la professoressa Olivia Nesci, geomorfologi dell'Università di Urbino. La professoressa Elisabetta Brugiapaglia del dipartimento Agricoltura, Ambiente e Alimenti dell'università del Molise esegue le indagini paleobotaniche. A formare il lago, una frana che ostruì il corso d'acqua sottostante, piccolo ma ricco di acqua. Nelle analisi specialistiche viene rilevata anche la presenza di pollini, quindi di vegetazione che accredita l'ipotesi della presenza di boschi e di coltivazioni antropiche. Ma non solo. Gli stu-

di evidenziano interessanti variazioni climatiche succedutesi nell'arco di ottomila anni, da temperature più fredde a quelle più miti. "È un sito importante - spiega ancora Dignani - che meriterebbe ulteriori analisi scientifiche. I sedimenti del lago forniscono informazioni preziose su clima, vegetazione, presenza di insediamenti umani. Sedimenti incontaminati, perfettamente conservati che costituiscono una banca dati fra le più interessanti d'Italia". Inoltre l'analisi pollinica dei campioni prelevati dai sedimenti lacustri "ha permesso - spiega ancora Dignani - di ricostruire una sequenza preliminare che, a tutt'oggi, è la sola disponibile per l'Olocene di questo settore dell'Appennino centrale. E ci permettono di costruire modelli per la previsione del clima futuro. Particolarmente importanti in questo momento di cambiamenti climatici, per capire quale nuovo scenario ambientale ci attenderà".

Insomma, Montelago è un laboratorio naturale di eccellenza. Per il quale, oltre all'approfondimento scientifico, si aprono prospettive per una valorizzazione turistica dell'intera zona. "Siamo nel comprensorio di Fonte Avellana, con l'abbazia di Sirtia, quella di Sant'Emiliano. Una zona - spiega Dignani - di grande interesse storico naturalistico. Qui si potrebbero riaprire i vecchi sentieri e realizzare un museo del territorio. Un progetto complessivo che potrebbe portare un interessante ritorno economico per l'attività della zona".

La frazione per la ricchezza naturalistica e perché esprime un tipo di società e di un'economia agricolo-forestale strettamente legata all'ambiente naturale, era stata a suo tempo inserita nel programma regionale del Centro di educazione ambientale (Cea). Un progetto che meriterebbe di essere riattivato.